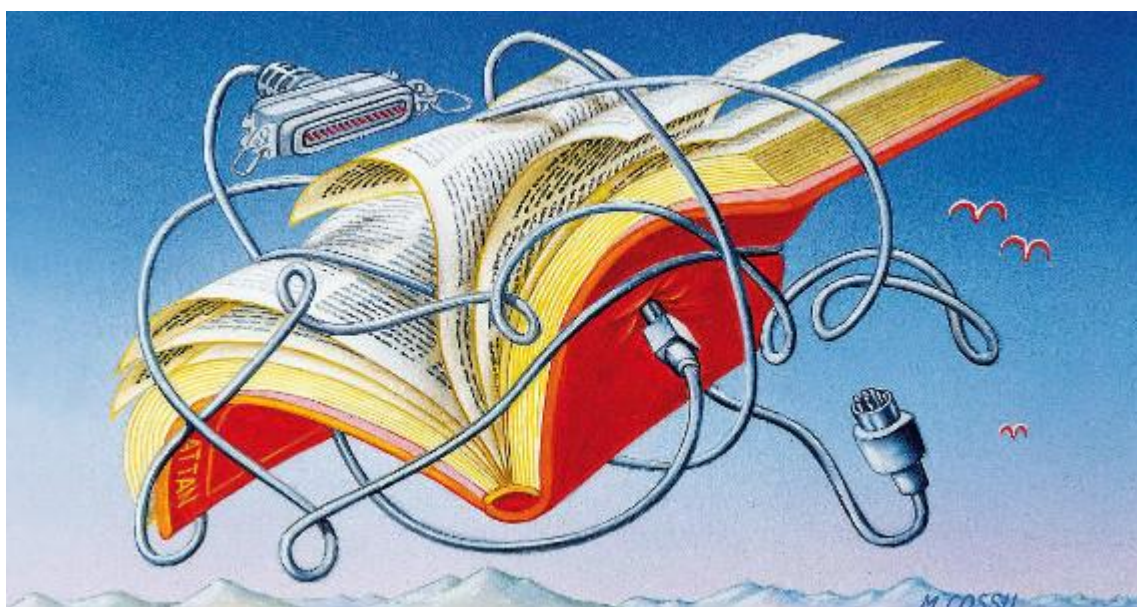


Come farsi una buona cultura digitale e perché

19 agosto 2013, In [E-news](#) | Autore [Manuela Raganati](#)



Tablet, smartphone, social networks, Wi-Fi, 3G, 4G, web, mobile, ebook, ereader: tutto è smart, tutto è digital!

E se, anche Papa Francesco, di recente, ha dedicato una stazione della Via Crucis di Copacabana ai social network, non potete che rassegnarvi: la tecnologia è una parte importantissima della vita dell'uomo!

Il digitale, infatti, ci accompagna sempre di più nella nostra vita quotidiana: per qualcuno è indispensabile, per altri è invadente. Di certo, l'universo *digital* bisognerebbe conoscerlo meglio, cercando di comprendere quali siano le sue vere potenzialità, i suoi meccanismi e, in generale, gli aspetti positivi e negativi delle nuove tecnologie.

Secondo Andrea Granelli su [Linkiesta](#), per favorire la diffusione di una vera e propria cultura digitale sarebbe necessaria una formazione specifica, orientata alla multidisciplinarietà: **fenomenologia, etnografia, sociologia, (etno)antropologia, ermeneutica, semiotica, psicoanalisi, ergonomia, psicologia cognitiva e story-telling.**

Granelli sostiene nel suo interessante saggio, [Il lato oscuro del digitale](#), pubblicato da [Franco Angeli](#), che anche la letteratura sia indispensabile per una migliore comprensione del mondo digitale.

Con le sue storie e i suoi insegnamenti antropologici, la cara, vecchia, antica e sempre nuova letteratura, è importantissima per scoprire come l'uomo e le sue abitudini si stiano progressivamente trasformando nell'era digitale.

Granelli cita, a tal proposito, Noam Chomsky:

E' decisamente possibile – assolutamente probabile, si potrebbe pensare – che si imparerà sempre di più sulla vita dell'uomo e sulla sua personalità dai romanzi che non dalla psicologia scientifica.

Il mondo delle tecnologie è in continua evoluzione, in perenne divenire: non sappiamo ancora come sarà il nostro futuro, come comunicheremo, come leggeremo, anche solo tra dieci anni.

Grazie alla letteratura, potremo gestire meglio l'inatteso, i cambiamenti e le grandissime sorprese che ci aspettano, nel prossimo futuro, perché **la narrativa ci aiuterà a crearci tutte quelle certezze che la società non ci permette di costruirci, fondamentali per l'accettazione del progresso.**